

I parlamentari 5 stelle



Guido Gubitosi FOTO LAPRESSE

Cachet Rai, l'Agcom: più trasparenza

RACHELE GONNELLI
ROMA

Fazio Fabio non è un costo per la Rai, fa profitto. Così uscendo in tarda mattinata dai suoi uffici di viale Mazzini a Roma l'ad della Rai Luigi Gubitosi fa scudo agli attacchi concentrici, dal Pdl al blog di Beppe Grillo al Codacons, sul talk show più popolare della Rai: *Che Tempo Che fa*. Per Gubitosi fa «un'informazione trasparente, seria e di altissima qualità». Le parole di Gubitosi non piacciono a Renato Brunetta, che contro i compensi «d'oro» di Fazio, Luciana Littizzetto e Roberto Benigni sta cavalcando da mesi l'attacco portato dal quotidiano della famiglia berlusconi, *il Giornale*. O è il contrario, questo non si sa. Per Brunetta la difesa di Gubitosi è un «comportamento anomalo» visto che sostiene che la trasmissione sia equilibrata. Per l'ex ministro la sua trasmissione è invece faziosa, nel senso che manca di pluralismo. E prova ne sia una condanna dell'Agcom. Condanna che arrivò contro Fazio e contro *In Mezzora* di Lucia Annunziata - dopo un esposto firmato, manco a dirlo, dallo stesso Brunetta. Gubitosi ritiene invece che Fazio abbia dimostrato il suo equilibrio «invitando sempre tutte le componenti della società e della cultura e dando a ognuno la possibilità, col garbo che lo contraddistingue, di esprimere la propria opinione, anche a chi si è voluto e si vuole presentare al pubblico con inutile aggressività». Perciò lo ringrazia a nome dell'azienda e lo invita «a proseguire quello che sta facendo, peraltro benissimo».

Il problema del margine operativo, cioè del sapere se una trasmissione sia

costo o profitto, è però un problema grosso. E non risolto. Lo certifica l'attuale presidente dell'Agcom Angelo Marcello Cardani, che a margine di un'audizione in commissione Vigilanza Rai, sul tema del contratto di servizio 2013-2015, ammette che il problema della trasparenza dei conti dell'azienda esiste ed esiste anche una proposta per segnalare con un «bollino» quei programmi finanziati interamente dal canone. Ma per distinguerli da quelli che invece dipendono dagli introiti pubblicitari - ammette ancora Cardani - «ci vuole un esercizio di contabilità industriale non banale». Banale o no, la Rai continua a mescolare mele e pere. Quanto a mettere online i compensi dei conduttori l'Agcom non ha ancora preso in considerazione l'ipotesi. Nelle prossime audizioni, toccherà a Gubitosi dire la sua.

Ieri mattina il presidente grillino della Vigilanza Rai, Roberto Fico, intervenendo alla radio aveva insistito sul tema della trasparenza dei costi e dei cachet proponendo di scriverli nei titoli di coda dei programmi, incluso Sanremo. Quanto alla minaccia di Grillo di invadere il prossimo festival dei fiori con una contestazione, Fico prima, via etere ha detto di aver sempre partecipato a tutte quelle del gruppo M5S, poi, con un post su Fb ha rettificato: «Non esiste nessun Occupy Sanremo e non esiste alcuna manifestazione di questo genere a cui devo partecipare». Anzi, per evitare di essere criticato come anti-Rai, ha annullato anche una sua conferenza per M5S ad Aosta.

● Saltato l'incontro di domani con il leader e Casaleggio ● Critiche nel sondaggio interno ● Spaccati i deputati

ANDREA CARUGATI
ROMA

C'era una volta il popolo dei grillini che in torpedone raggiungeva il Caro leader in un resort nelle campagne romane. Era l'inizio di aprile, qualche dissenso in seno ai Cinquestelle si era già manifestato, ma la «gita in stile scuola media» (il copyright è di un parlamentare M5S) alla fine si era conclusa con il solito Beppe sorridente che ammansiva le sue pecorelle.

Quel film però non si ripeterà. L'appuntamento alle porte della Capitale, previsto per domani, è saltato. E pensare che erano stati proprio i parlamentari, riuniti giovedì scorso, a chiedere al Capo di incontrarsi. Il motivo era semplice: due senatori avevano proposto di abolire il reato di immigrazione clandestina, e la proposta era passata con i voti di Pd e Sel. Il giorno dopo, Grillo e Casaleggio avevano sconfessato i loro eletti, spiegando che «con proposte del genere prendiamo percentuali da prefisso telefonico». Apriti cielo. La truppa si era surriscaldata, persino fedelissimi come il giovane Luigi Di Maio avevano difeso il lavoro dei colleghi. E Beppe era finito in minoranza, per la prima volta, come il Cavaliere.

L'incontro chiarificatore però è saltato. Come mai? Martedì sera tra i deputati riuniti in assemblea si erano levate molte voci per dire che no, «venerdì abbiamo altri impegni», «dobbiamo stare nei nostri collegi». Problemi. Complicazioni. Che dimostrano come il vecchio Beppe non sia più l'Oracolo da consultare trepidanti. Una volta lo avrebbero seguito ovunque. Ora, dopo 8 mesi in Parlamento, i «ragazzi» sono cresciuti. E sono sempre più insofferenti al padre-padrone. Discorso che vale anche per Casaleggio, più temuto che realmente amato dalla truppa. «C'ho un convegno nella mia città», è stato uno dei motivi più ricorrenti.

Allora è partita l'idea di fare un sondaggio interno, pare su proposta del nuovo capogruppo Alessio Villarosa «Lo volete fare o no l'incontro venerdì? E con quali modalità?». Ieri a mezzogiorno 46 deputati avevano votato per posticipare l'incontro con i due leader (con-

...

È nato «Gap», il gruppo dei fuoriusciti con Adele Gambaro. Zaccagnini: siamo contro il grillismo

tro i 44 che hanno continuato a insistere per venerdì). Una cifra che va molto oltre la pattuglia dei dissidenti «storici» e segnala un malessere profondo. E anche una contraddizione. Solo una settimana i grillini avevano sbertucciato i loro colleghi dei «partiti» per la fretta di partire da Roma il giovedì il pomeriggio. «Una repubblica dei trolley, ironizzavano. Stavolta l'hanno fatto loro. Valigie pronte di giovedì, e pazienza per Beppe».

Ma non c'era solo la data a creare problemi. La maggioranza, almeno 55 su un centinaio, non voleva l'ennesima gita fuori porta. «Vengano loro in Parlamento». Solo in 26 sentivano la fregola di tornare in un posto come Tragliata, vicino a Fiumicino, dove si erano visti in aprile, tra prati all'inglese e piscine vuote in attesa dell'estate. Stesse percentuali per l'opzione logistica: solo una ventina ha scelto il torpedone.

LA FURIA DEI CAPI

Quando i due capi hanno saputo del sondaggio, si sono infuriati. Telefoni roventi, domande senza risposta. Una rabbia che è montata al punto da cancellare l'incontro, rinviato a data da destinarsi. Spiegano fonti M5S che Grillo e Casaleggio «hanno giudicato una leggerezza fare un sondaggio, ben sapendo che sarebbe finito alla stampa». Ma forse è il contenuto di quel dossier che li ha delusi: la truppa non è più quella di una volta. La ferita del reato di clandestinità resta aperta: forse si risolverà con una consultazione dei militanti in Rete. Grillo però, dopo aver letto alcuni sondaggi, resta convinto della sua idea: «Quell'emendamento è stato un errore, ma i nostri due erano in buona fede».

Ieri Beppe ha lanciato dal blog l'enne-

simo proclama bellico per cercare di ricompattare il gruppo. «Il «populista» Movimento 5 Stelle parteciperà alle elezioni europee per vincerle. Sarà una crociata. In alto i cuori». Nel post Grillo si iscrive al vasto fronte di movimenti populistici ed euroscettici e preannuncia un forte risultato di questi raggruppamenti in chiave anti-Bce. «Se i popoli europei ne hanno pieni i cosiddetti e vogliono costruire un'Europa migliore, gente come Letta deve fare le valigie subito dopo le elezioni europee».

Ieri intanto i fuoriusciti, le senatrici Gambaro (espulsa), Anitori e De Pin e il deputato Adriano Zaccagnini, hanno dato vita all'embrione di un nuovo gruppo, che si chiama «Gap». Sta per «Gruppo di azione popolare», ma il riferimento nell'acronimo alle brigate partigiane è tutt'altro che casuale. «Un pezzo della base è con noi, ci hanno contattato da tutta Italia» spiega Adele Gambaro. Mentre Zaccagnini osserva: «Rapporti col movimento? Quando ci riferiamo a forze sane pensiamo anche ai parlamentari 5 stelle che in maniera professionale e competente fanno il loro lavoro. Mentre le promesse del M5S sono state disattese e vanificate in un progetto di marketing». «Quelli che fanno certe operazioni badando solo al consenso dei sondaggi sono sciacalli politici che mirano al potere», aggiunge. «Ci opponiamo al berlusconismo e alle derive post berlusconiane come il grillismo che fontanano gli istinti».

E Gambaro ricorda: «Mi hanno mandata via solo perché ho espresso la mia opinione. È una cosa molto grave che va contro la Costituzione che dicono di difendere». «Rimaniamo all'opposizione», spiegano i «gappisti». Per ora non si annunciano nuovi arrivi dal M5S.

MONTECITORIO

Abolizione finanziamento pubblico, sì alla Camera

L'aula della Camera ha approvato il ddl che abolisce il finanziamento pubblico ai partiti sostituendolo con contribuzioni volontarie da parte dei cittadini. 288 sì, 115 no, 7 astenuti. A votare a favore Pd, Pdl, Scelta civica e la Lega. Fratelli d'Italia si è astenuta. M5s e Sel hanno votato contro. Il testo passa ora al Senato, dove molti sospettano che andrà a rilento. L'abolizione del finanziamento pubblico diretto non partirà da subito ma sarà progressivo: la riduzione sarà pari al 40 per cento nel 2014, al 50% nel 2015 e al 60% nel 2016, mentre, per il 2017, cesserà l'intervento che ora ammonta a 91 milioni di euro annui.

Il finanziamento pubblico sarà sostituito da forme di contribuzione volontaria fiscalmente agevolata e di contribuzione indiretta attraverso la destinazione del 2 per mille fondate

sulle scelte espresse dai cittadini.

I contributi dei privati andranno alle forze politiche che rispettano i requisiti di trasparenza e democraticità, che si doteranno di uno Statuto e saranno iscritte nel nuovo Registro dei partiti dopo valutazione di una Commissione ad hoc «di garanzia». I partiti iscritti nel Registro dovranno avere una Certificazione esterna dei rendiconti da parte di società di revisione. La novità più rilevante del testo, arrivata dopo un lungo braccio di ferro tra Pd e Pdl che alla fine ha portato a un'intesa, è il tetto alle erogazioni liberali e alle fidejussioni dei privati: per le persone fisiche dovrà essere di 300 mila euro all'anno, per le persone giuridiche (associazioni, società, fondazioni) di 200 mila euro. Per chi sfora i limiti ci saranno multe salate o il blocco.



LA RUBRICA DELL'INCA.

Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it
o rivolgiti presso le nostre sedi
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

www.inca.it www.serviziocgil.it



il Patronato della CGIL



Sono uno studente universitario. Ho sentito che è stato pubblicato il bando per il Servizio Civile. Come fare per partecipare e quali sono i requisiti? È compatibile con gli studi?

I bandi 2013 sono stati pubblicati da qualche giorno e c'è tempo fino al 4 novembre per partecipare. Verranno selezionati 15.466 volontari da impiegare in progetti di Servizio civile in Italia e all'estero. Sarà possibile per i candidati presentare una sola domanda scegliendo tra i progetti del bando nazionale, dei bandi regionali e delle province autonome. Gli studenti possono parteciparvi, concordando con l'ente dove si presta il Servizio civile un orario compatibile con gli studi, anzi si potrà richiedere all'Ateneo che si frequenta il riconoscimento di crediti formativi per il servizio prestato. La durata è di 12 mesi con un rimborso mensile di euro 433,80. I requisiti: essere cittadini italiani (ragazzi e ragazze), di età compresa tra i 18 e i 29 non compiuti (28 anni e 364 giorni) e non aver riportato alcun tipo di condanna. I bandi completi e il modello di domanda sono reperibili al link www.serviziocivile.gov.it. I Servizi orientamento lavoro della Cgil sono a disposizione per tutte le informazioni necessarie.

SERVIZIO CIVILE E STUDI ALL'ESTERO

Molti giovani vorrebbero andare all'estero per trovare lavoro o iscriversi all'università. La questione cambia quando te lo chiede una figlia che ha 16 anni e che vorrebbe andare per frequentare il 4° anno del liceo. Cosa fare?

Un genitore dovrebbe valutare il grado di maturità del proprio figlio o figlia, dare un po' di fiducia e sostenerlo/a in scelte che potrebbero allargare gli orizzonti nel confronto con altre culture, altri Paesi, altre famiglie, altri giovani. Affrontare questa esperienza all'estero vuol dire per la famiglia sostenere anche un costo non indifferente che varia a seconda del Paese in cui lo studente sceglierà di andare. Qualche borsa di studio viene messa a disposizione. Ci sono diverse Associazioni che hanno lunga esperienza nel campo che potranno dare tutte le informazioni e i contatti. Bisognerà scegliere la destinazione, capire i costi, confrontarsi con la scuola di provenienza per conoscere il percorso che verrà riconosciuto (l'intero anno scolastico o parte di questo). Raccolte tutte queste informazioni sarà possibile fare una scelta più consapevole. Anche in questo caso i Sol della Cgil possono aiutare nella decisione.